

La valutazione in salute pubblica

“Il mio papà è un dottore, ma non uno vero!” - è quanto mi ha detto divertita una ragazzina, parlando del suo papà, medico di salute pubblica. La visione della medicina, come attività puramente clinica, è un’invenzione recente, del XX secolo. I medici erano in precedenza attivi su due livelli: quello della medicina individuale, al letto del malato, e quello della medicina sociale, al servizio della comunità. Dobbiamo in gran parte al coraggio civile di medici intraprendenti l’abolizione del lavoro minorile nel XIX secolo e la diffusione capillare delle vaccinazioni, quale potente strumento di prevenzione delle malattie. Eppure il medico in salute pubblica è talvolta ancora considerato con una punta di svilimento un “medico di carta”, uno specialista FMH in “papirologia”.

Ma in fondo c’è qualcosa di vero. Ogni giorno atterrano sulla mia scrivania chili di carta che devo analizzare, elaborare, evadere: ma si tratta davvero di documenti importanti? E ancora: che cos’è un documento importante in un’amministrazione cantonale della salute? Siamo generalmente sommersi di lavoro soltanto per gestire gli affari quotidiani; la tentazione è quindi grande di investire tutte le energie per rispondere alle mille sollecitazioni puntuali, lasciando da parte documenti più impegnativi ... per ritornarci più tardi. L’illusione d’aver più tempo dopo accompagna - ne sono persuaso - molti colleghi! Più tardi significa sabato, domenica ... o mai più. E’ il destino di molti rapporti: rapporti di consultazioni per nuove leggi cantonali o federali, rapporti di studio nei diversi ambiti della salute pubblica, ma anche rapporti di valutazione.

E’ stato scritto che la valutazione rappresenta la terza rivoluzione della medicina del XX secolo. La prima ha segnato il matrimonio della medicina con il metodo scientifico - a inizio secolo - la seconda invece l’inaugurazione dell’arsenale terapeutico del primo dopoguerra. Verso la fine degli anni ’80 la parola “valutazione” era diventata di gran moda: tutto doveva essere valutato. Si valutava il risultato, l’impatto, la cura, gli operatori ... e si valutavano i valutatori. Più tardi altri slogan hanno sostituito questo vocabolo: nella prima metà degli anni ’90 era di moda la parola “qualità”, poi come un ciclone è giunto tutto il gergo prodotto dal nuovo paradigma economico della sanità: “efficacia, efficienza, benchmarking, new public management, e-health” e infine termini ad elevato tenore ideologico quali “empowerment” e “multisector responsibility”. Il linguaggio evolve con la società, senza necessariamente comportare veri cambiamenti. Eppure “qualità” e “valutazione” fanno parte del medesimo vocabolario: si tratta di fare le cose giuste, di farle correttamente, e di verificarne l’impatto e i risultati.

Ecco perché, tra i documenti “mattone” che cerco spesso di percorrere - se non di leggere - figurano spesso i rapporti di valutazione. Lo ammetto, sono curioso. Mi piace sapere se

la campagna “STOP AIDS” dei legumi - attualmente sulle nostre strade - ha raggiunto l’obiettivo, se la politica della droga “dei quattro pilastri” ha davvero avuto un impatto (e quale), se il grado di copertura vaccinale contro l’epatite B che volevamo raggiungere è stato davvero raggiunto, e a quale prezzo, se il progetto pilota di screening di cancro al seno potrà un giorno essere generalizzato, se il programma anti-tabagismo ha permesso di ridurre il numero dei fumatori, e così via. Siccome la mia curiosità - soprattutto quella di semplice cittadino - non si limita al settore della salute, sarei felice di saperne di più sull’efficacia degli investimenti decisi in altri settori: la rete stradale, l’agricoltura, l’istruzione, le politiche sociali, l’esercito, l’industria, ecc. Che succede infatti in settori che - diversamente da quanto succede per sanità e ambiente - sono poco o per nulla valutati ? Molte domande, poche risposte !

Fortunatamente non sono lasciato solo in queste curiosità: la popolazione svizzera, con la nuova Costituzione federale, ha mostrato una forte sensibilità verso la valutazione. L’articolo 170 (Verifica dell’efficacia) infatti recita: “*L’Assemblea federale provvede a verificare l’efficacia dei provvedimenti della Confederazione*”. Ciò necessita beninteso di tempo, ma sono fiducioso verso questa decisione, che testimonia dell’età adulta della democrazia.

Una valutazione seria e scientifica ci permette - nei Cantoni come a livello federale - di pilotare l’azione di salute pubblica, affinché sia pertinente, efficiente e concreta.

Dott. Ignazio Cassis
FMH medicina interna, prevenzione e salute pubblica
Medico cantonale